

IMPRESE UN'AMICA CI RACCONTA IL CAMPIONE

GIUSY VERSACE TIFA PER ZANARDI

# «Forza mio caro **Alex**, per te nessuna sfida è impossibile»

«UN GIORNO MI HA DETTO: "QUANDO SAI DI AVER DATO DAVVERO TUTTO, DEVI RESISTERE 5 SECONDI IN PIÙ". È CON QUESTA TESTA CHE AFFRONTA LA SUA BATTAGLIA», CI DICE L'ATLETA PARALIMPICA (E DEPUTATA). **E QUI CI RACCONTA LE SUE, DI BATTAGLIE. E DI UN VIAGGIO CHE HA CAMBIATO TUTTO**

di *Valentina Di Nino*

«Alex ha, come me, la testa dell'atleta e non si arrenderà: sono sicura che sta combattendo al 101 per cento delle sue possibilità»

«**C**on Alex siamo amici, lo conosco da tanto tempo, abbiamo condiviso tante iniziative. Ho seguito tutti i passaggi dal momento del suo incidente. Io ho molta fede, come lui, e prego e spero per lui, visto che non posso fare altro e visto che il suo percorso sarà ancora molto lungo. E in questo momento rivolgo un pensiero soprattutto a sua moglie, questa donna straordinaria che si ritrova per la seconda volta a gestire una situazione drammatica».

Giusy Versace, come tutta l'Italia, è in ansia il grande Alex Zanardi, ma **l'amica e collega di tante battaglie lo conosce più di molti altri e giura che nella sua lotta per la vita Alex ha da giocare una carta in più.**

«Alex è un atleta e questo vuol dire che ha la testa dell'atleta, quella che ti abitua a pensare che nessuna sfida sia impossibile da vincere. Lui è "l'uomo

**IN BORGHESE E... IN PISTA**

A destra, **Giusy Versace**, 43 anni. Sopra, vola con i suoi... «piedi di carbonio» in pista, dove ha raccolto tanti successi. Giusy ha anche vinto *Ballando con le stelle* (nel 2014, in coppia con Raimondo Todaro).



**«Sua moglie Daniela è una donna unica»**

A sinistra, Alex Zanardi, 53, esulta sulla sua handbike. Sopra, Alex con la moglie Daniela. «Il mio pensiero va a lei, che per la seconda volta si trova a gestire una situazione drammatica», dice Giusy.

dei 5 secondi”, mi ha sempre detto: “Quando sai di aver dato davvero tutto, devi resistere altri 5 secondi in più”. È così che affronta la vita e possiamo essere sicuri che ora sta combattendo al 101% delle sue possibilità».

**La “testa dell’atleta” è quella che ha permesso a lei e ad Alex di vincere sfide apparentemente impossibili?**

«L’approccio dell’atleta, in ogni contesto, ti dà una marcia in più perché sei concentrato a fare una cosa: superare i tuoi limiti. Alex simboleggia questo, perciò la gente lo ama. **Le sue vittorie, il suo modo di vivere sono stati fondamentali anche per cambiare la visione della disabilità da parte dei non disabili.** Prima eravamo solo persone da compatire, oggi la visione è cambiata, soprattutto grazie a persone come lui. Anche i media, ormai, quando vinciamo le nostre sfide ci raccontano quasi come dei supereroi».

**Lei è effettivamente diventata una supereroina (di carta) per spiegare la disabilità ai bambini.**

«Sì, io sono diventata Wonder Giusy in una storia che ho scritto prendendo spunto da un fatto che mi è accaduto davvero. Un pomeriggio, mentre mi allenavo, a bordo pista c’erano due ragazzini. Uno dei due dava di gomito all’altro e diceva: “Guarda, lei è una campionessa, l’ho vista in tv”. E l’altro: “Ma come fa a essere una campionessa con quelle gambe? Avrò il telecomando nelle gambe per correre più veloce!”. Poi è arrivato il papà che gli ha confermato che sì, io ero “la campionessa”, “quella della tv”, e il primo bambino tutto orgoglioso ha detto: “Te l’avevo detto, lei è super, è Wonder Giusy!”. Così, è nato il personaggio e la storia, rivolta ai bambini che parla di bambini e inclusione, perché è da loro che bisogna iniziare».

**Esistenze come quella di Zanardi**

**o la sua diventano preziose per tante persone. Sente la responsabilità di essere un punto di riferimento?**

«L’ho capito, ma non subito. Quando i media hanno iniziato a occuparsi di me per le mie vittorie e a raccontare chi ero, dando anche sfumature di gossip alla mia storia, la cosa mi infastidiva. Poi è successo che a un certo punto la gente ha iniziato a fermarmi per strada per ringraziarmi, o a scrivermi sui social. Mi hanno invitato a parlare nelle scuole, in incontri pubblici, e tutto questo mi ha emozionato e ho capito in un certo senso cosa significhi poter dire delle cose anche per chi non può, e quanto le persone mi seguano».

**Lei quali messaggi lancia dai suoi social?**

«Io ho scelto di cercare di parlare sempre di positività, di sottolineare il bello della vita, anche nelle difficoltà. Anch’io ho le mie giornate nere, ma →

## GIUSY VERSACE FA IL TIFO PER ZANARDI

**Il suo impegno in libreria e pure in Parlamento**



A sinistra, l'onorevole Giusy Versace, deputata nelle fila di Forza Italia dal 2018, al voto per eleggere il Presidente della Camera. Qui sopra, la copertina del suo libro *WonderGiusy* (Mondadori). «L'ho scritto prendendo spunto da un fatto che mi è accaduto davvero», spiega.



### E come è andata?

«Ho capito che, poiché c'è tantissimo da fare, bisogna lavorare per singoli obiettivi: in questo modo si può arrivare a risultati concreti. Le mie proposte poi hanno avuto appoggio trasversale e grazie a questo, per esempio, sono riuscita a ottenere un Fondo che rende possibile l'accesso alle protesi di tecnologia avanzata per tutti. E questo vuol dire anche che più persone con disabilità potranno fare sport, avere un motivo per uscire di casa, migliorare la propria vita. Così come, anche grazie all'intervento del ministro Vincenzo Spadafora, siamo riusciti a inserire nel Testo Unico sullo Sport una clausola che equipara i diritti degli atleti paralimpici appartenenti ai gruppi sportivi delle forze armate a quelli dei loro colleghi non disabili, ovvero la possibilità di scegliere, a fine attività agonistica, di rimanere a prestare servizio nel corpo di riferimento».

→tengo questi momenti per me perché penso che abbiamo invece bisogno di positività. Soprattutto ora, dopo i mesi difficili che abbiamo vissuto tutti».

### Lei come ha fatto a superare i suoi momenti bui?

«Non mi reputo una persona più forte degli altri. Quando ho avuto l'incidente sono stata fortunata perché intorno a me c'erano persone eccezionali, che hanno creduto in me più di me. Poi è stata fondamentale la fede. Quando succedono cose così, molti reagiscono con rabbia, e si chiedono: "Perché a me?". È umano. Anch'io ho visto la paura, il dolore negli occhi di mia madre che aveva davanti una figlia con un futuro incerto, senza gambe, senza autonomia. Ma è stata lei a trovare una motivazione e a dirmi: "Dio ti ha scelta". Ho capito cosa voleva dire quando ho fatto un viaggio a Lourdes e la domanda non era più "perché a me?", ma "perché non a me?". Ho acquisito una consapevolezza nuova e mi sono messa a disposizione degli altri».

### Lei sta portando avanti delle battaglie per gli altri anche in Parlamento...

«Prima di affrontare questa sfida ci ho pensato bene, consapevole che, per un personaggio pubblico, candidarsi può voler dire esporsi a critiche, ma ha prevalso la motivazione più grande: dare voce a chi non ce l'ha. Sono entrata in Parlamento in punta di piedi (di carbonio!), cercando di capire come dare continuità alle mie battaglie».

**Il "suo" muro contro i femminicidi**

Milano. Sotto, il Wall of Dolls, il muro delle bambole, installazione contro la violenza sulle donne voluta da Giusy Versace, Jo Squillo e Francesca Carollo. Il 20 luglio scorso qualcuno vi ha appiccato il fuoco.



### Un'altra sua battaglia è quella contro la violenza sulle donne.

«Per estirpare la violenza bisogna lavorare anche sui temi della parità. Quante donne ci sono oggi in posizioni apicali? Quante presidenti del Consiglio donna ha avuto l'Italia?».

### Uno dei simboli della sua battaglia è il Muro delle Bambole, l'installazione voluta da lei, da Jo Squillo e da Francesca Carollo, che è da poco andata a fuoco.

«Una bruttissima notizia, perché è qualcosa di molto forte simbolicamente: ogni bambola rappresenta una donna uccisa oppure una donna vittima che si è ribellata. Abbiamo però anche capito quanto il Wall of Dolls sia ormai sentito proprio da Milano, dalla cittadinanza. La segnalazione dell'incendio è partita da un negoziante della zona, e in molti si sono preoccupati di quello che stava succedendo».

Valentina Di Nino